

Rasmus Rask e il vocalismo tonico nelle lingue romanze

1. Introduzione

Il linguista danese Rasmus Rask (1787-1832) è tradizionalmente considerato uno dei tre iniziatori della linguistica storica e comparativa, essendo Franz Bopp e Jacob Grimm gli altri due (Morpurgo Davies 1996, 181), ma il danese ha un posto più trascurato nella storia della linguistica romanza.

Già nel 1811 Rask formulò un progetto di elaborare grammatiche delle lingue diverse secondo un modello unico. Come parte di questo progetto Rask pubblicò due libri su lingue romanze, spagnolo (1824) e italiano (1827). Qui presento quello italiano. Il pieno titolo è ‘Morfologia italiana compilata secondo lo stesso modello della grammatica spagnola’ (*Italiensk Formlære udarbejdet efter samme Plan som den spanske Sproglære*, 1827). È una grammatica molto discorsiva che ha anche degli scopi didattici espliciti. Nell’opera Rask fa spesso riferimento al latino e alle altre lingue romanze. Presuppone che il suo lettore conosca già il latino. Così i riferimenti al latino hanno un significato sia scientifico sia didattico.

Uno dei primi, se non il primo, ad aggiudicare a Rask un ruolo nella linguistica romanza, è stato il linguista danese Otto Jespersen:

I capitoli sul rapporto con latino con le più importanti leggi fonetiche dimostrano uno sguardo più chiaro per queste transizioni che probabilmente nessun altro aveva prima dell’inizio della pubblicazione della *Grammatik der romanischen Sprache* (1836) di Diez, poco dopo la morte di Rask (Jespersen 1918, 63)¹.

Dopo un articolo di Carlos Clavería (1946) sulla grammatica spagnola raskiana, questa ha destato un nuovo interesse nell’ispanistica, e in seguito è stata tradotta in spagnolo da Josefa Dorta (Rask 2001 [1824])². Il romanista norvegese Leif Sletsjøe (1957) ha dato una valutazione generale di Rasmus Rask come romanista, innanzitutto poggiata sulla grammatica spagnola (Rask 1824).

In questo articolo metto a fuoco la trattazione di Rask del sistema vocalico tonico. La mia analisi è soprattutto basata su tre pagine della *Morfologia italiana* che non sono state trattate dagli studiosi soprannominati. Esaminerò questa tesi: *riguardo*

¹ Tradotto dal danese dall’autore.

² Per Rask nell’ispanistica si veda anche Madsen (2012).

allo sviluppo del vocalismo Rask è un precursore trascurato della linguistica romanza scientifica.

Nella seconda sezione sarà presentato un luogo comune della linguistica romanza moderna, cioè gli schemi dello sviluppo vocalico dal latino al “romanzo comune”. Nella terza sezione Rask sarà inquadrato cronologicamente nella storia della linguistica romanza. Nella quarta sezione presenterò alcuni punti delle teorie linguistiche raskiane. Nella quinta sezione saranno analizzate in dettaglio alcune pagine di Rask sul vocalismo: prima esaminerò in che misura si potrebbe dire che Rask descriva le corrispondenze tra latino classico e il sistema “romanzo comune”, poi includerò nell’analisi la trattazione raskiana del dittongamento toscano ed esaminerò sistematicamente i suoi esempi. Nella conclusione valuterò il contributo di Rask e discuterò il suo ruolo nella storia della linguistica romanza.

2. Lo schema del sistema delle vocali toniche, dal latino al “romanzo comune”

Nei libri odierni sulla linguistica romanza c’è un luogo comune, ossia gli schemi che dimostrano come la caratteristica della quantità delle vocali nel latino si trasforma in timbro, apertura, nelle lingue romanze. Lo schema ‘centrale’ presenta la transizione dal latino classico al sistema “romanzo comune” per il vocalismo tonico del latino volgare (per esempio Vårvaro 2001, 127-128)³. Nei libri sull’italiano un altro schema presenta la transizione dal latino volgare al vocalismo tonico italiano, o direttamente dal latino classico all’italiano (per esempio Patota 2002, 47).

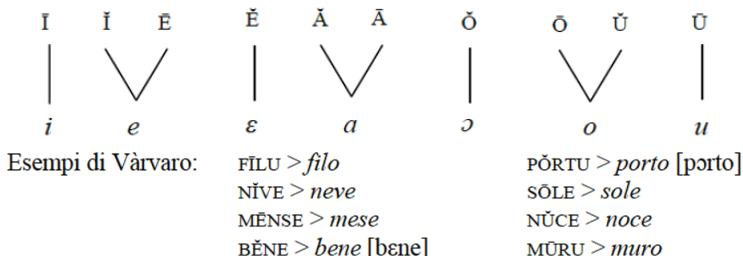


Fig. 1: Vocalismo tonico “romanzo comune”, le corrispondenze con il sistema latino (Vårvaro 2001, 128).

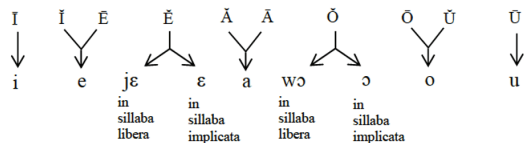


Fig. 2: Vocalismo tonico italiano, le corrispondenze con il sistema latino (Patota 2002, 47).

³ Si veda anche Tagliavini (1969, 237 ff.).

Meyer-Lübke presenta un ‘abbozzo’ della Fig. 1 nella *Grammatik der Romanischen Sprache* (Meyer-Lübke 1890a, I, 52), mentre nella *Italienische Grammatik* dello stesso anno presenta due schemi propri: a) latino classico – latino volgare (come Fig. 1), b) latino volgare – italiano (Meyer-Lübke 1890b, 11-12). Non presenta uno schema ‘diretto’ come fig. 2. Io ho scelto questa versione perché illustra meglio la descrizione raskiana. Gli schemi del linguista svizzero sembrano essere diventati modelli per tutti gli schemi seguenti.

3. La fondazione della linguistica romanza scientifica. Inquadramento cronologico di Rask: tra Raynouard e Diez.

Nelle esposizioni della storia della linguistica romanza Friedrich Diez è riconosciuto il ‘vero’ fondatore, in particolare per la sua grammatica (Diez 1836-44); e François Raynouard l’ultimo precursore importante, in particolare per le sue opere pubblicate circa vent’anni prima (Raynouard 1816-21)⁴. In genere poco spazio è stato lasciato agli scrittori che hanno contribuito alla linguistica romanza scientifica nell’intervallo 1821-1836 (si veda però nota 9).

La *Morfologia italiana* (1827) di Rask s’inserisce cronologicamente fra Raynouard e Diez. Raynouard ha dato dei contributi importanti alla linguistica romanza, ma non tanto per le corrispondenze di lettere e suoni fra il latino e le lingue romanze⁵. Nelle esposizioni della storia della linguistica romanza non si trovano facilmente linguisti ante-Diez che abbiano descritto bene lo sviluppo del sistema vocalico tonico.

Addirittura Diez non include esplicitamente il collegamento tra quantità delle lettere latine *e, o* e l’apertura delle lettere italiane *e, o* nella prima versione della sua grammatica. Diez (1836, 93 f.) accenna l’ipotesi che già i romani avessero due pronuncie (chiusa/aperta) di *e* e *o*. Diez però prende le distanze dall’idea di Trissino⁶ di introdurre lettere greche per segnare la pronuncia in italiano e Diez stesso non segna se *e/o* siano chiuse o aperte⁷. Tutto ciò riflette che Diez (nella prima versione) non è molto chiaro sul collegamento tra quantità delle lettere latine *e/o* e l’apertura delle lettere italiane *e/o*. Solo più tardi Diez integra nella sua analisi la distinzione tra *e/o* chiuse e aperte⁸.

⁴ Si veda per esempio Tagliavini (1969, 9 ff.), Vårvaro (1968), Wunderli (2001, 121-122). In alcune esposizioni sono chiamati ‘fondatori’ sia Raynouard che Diez, per esempio in Camproux (1974, 23).

⁵ Per esempio Lüdtkke (2001, 27).

⁶ Giovan Giorgio Trissino (1524) propose l’introduzione di alcune lettere greche per descrivere diversi suoni nell’italiano, tra cui ϵ per *e* aperta e ω per *o* aperta (Trissino 1524, §§ 4-6). Nel 1529 fece alcune correzioni e il suo sistema riguardante *e/o* diventò: e per *e* chiusa, ϵ per *e* aperta, ω per *o* chiusa, o per *o* aperta in questa seconda versione (Trissino 1529, §§ 2-3).

⁷ Si veda per esempio la colonna dell’italiano nello schema in Diez (1836, 172).

⁸ Si veda per esempio Diez (1882, 271 ff.).

Karl Ludwig Fernow (1804), precursore e fonte di Rask, ha una grande conoscenza della lingua parlata in Italia, sia dell'italiano 'comune' sia dei dialetti, e come Diez fa un'esposizione strutturata e dettagliata. Fernow introduce nella sua descrizione sia il timbro delle lettere italiane che la quantità delle lettere latine, ma non fa un collegamento tra i due fenomeni. Lorenz Diefenbach (1831)⁹ distingue tra *elo* chiuse e aperte, ma non include nella sua analisi la quantità delle vocali latine.

4. Rasmus Rask

4.1. Terminologia e Rask

Per alcuni concetti raskiani ci sono più possibilità d'interpretazione e traduzione. Come altri linguisti del suo tempo, Rask spesso scrive *Bogstav* (lettera) e non *Lyd* (suono)¹⁰. Rask scrive anche *Overgange* che potrebbe essere interpretato/tradotto come 'corrispondenze' o 'transizioni'. Quando nel testo farò riferimento a un concetto raskiano, metto fra parentesi la parola danese.

In alcune occasioni Rask esibisce un metodo moderno, ma senza denominarlo. Per esempio fa delle liste di parole (con traduzione in danese) dove l'unica differenza è la pronuncia dell'*e* o dell'*o*, ciò che si chiamerebbe "coppia minima" in un concetto moderno. In questo caso metterò fra virgolette (" ") il concetto moderno, ma preciserò che non c'è un equivalente in Rask.

4.2. Vita e opera di Rask

Rask nasce nel 1787. Nella scuola, oltre al danese, studia latino, greco, francese e tedesco. Per di più studia anche anglosassone, gotico, groenlandese e altre lingue. Nel 1807 comincia all'università di Copenaghen. Da quest'anno cominciano ad apparire nelle note e lettere di Rask l'italiano, il portoghese, e, un po' più tardi, lo spagnolo. Nel 1812 menziona tanti progetti su lingue diverse e scrive che aveva quasi finito una grammatica portoghese e cominciato un'italiana (Rönning 1887, 26).

Già nel 1811 pubblica una grammatica dell'islandese antico che diventa il modello per le sue grammatiche successive. Nel 1818 esce il suo capolavoro 'Ricerca sull'origine della lingua nordica antica o islandese' (Rask [1818] 1932), dove in una prospettiva comparativa descrive l'islandese, il greco, il latino, le lingue slave e tante altre, ha però solo pochi accenni alle lingue romanze. Dopo un lungo viaggio nella Russia e nell'India torna a Copenaghen nel 1823, e l'anno dopo, a sorpresa di tutti, pubblica una grammatica spagnola. Poi nel 1827 appare la breve *Morfologia italiana*. Per quanto riguarda

⁹ Swiggers (2001, 101) introduce l'opera diefenbachiana per supplire la prospettiva storiografica canonica di Diez come fondatore della linguistica romanza scientifica.

¹⁰ Per una discussione sul rapporto tra 'lettera' e 'suono' in Rask, si veda Hjelmlev (1957) e Gregersen (1987).

l'italiano, i suoi appunti di questo periodo trattano in particolare problemi fonetici. È molto saliente come fa delle liste di “coppie minime”¹¹ (p.es. *pèsca/pèsca*).

Rask non è mai stato in Italia, e probabilmente ha avuto poco conoscenza diretta dell'italiano parlato. Nel preambolo della *Morfologia italiana* menziona il piacere di poter leggere la letteratura italiana, mentre non nomina la capacità di parlare la lingua. La sua conoscenza dell'italiano sembra in gran parte basata su parecchie grammatiche che sono nominate nel preambolo (si veda sotto, sezione 5). Fa anche dei riferimenti alle *Novelle morali* di Francesco Soave, un libro che era al suo possesso al tempo della morte insieme a opere di Carlo Goldoni, Ugo Foscolo e Melchiorre Cesarotti (*Catalogus Librorum quos reliquit Erasmus Rask* (1833, 50-51).

Dopo la morte di Rask (1832) il fratello pubblicò alcuni testi raskiani, tra cui due abbozzi per una grammatica greca e una latina. In quella latina Rask spiega che le vocali latine avevano una ‘doppia pronuncia’ (*dobbelt Udtale*), lunga/breve, e in genere anche un ‘doppio suono’ (*dobbelt Lyd*), chiusa/aperta, e fa collegamento al greco (Rask 1834-38 II, 164): *e breve/aperta* corrisponde a ε greca; *e lunga/chiusa* a η greca; *o breve/aperta* a o greca; *o lunga/chiusa* a ω greca. Nella grammatica greca sono espresse le stesse idee. Qui Rask riporta una lunga argomentazione e si esprime polemicamente contro ‘alcuni tedeschi’ che avrebbero proposto la pronuncia æ (cioè aperta) per η (Rask 1834-38 II, 4 ff.). Mentre Rask al riguardo delle vocali latine va d'accordo con molti studiosi moderni, le sue idee sulle vocali greche sono più problematiche.

Rask ha un concetto particolare di ‘cambiamento linguistico’¹²: una lingua non cambia gradualmente, ma muore, scompaia¹³. Dopo c'è un periodo di ‘fermento’ (*Gæringstid*), che potrebbe durare tre-quattro secoli, e poi si manifesterà una nuova lingua – che normalmente avrà una struttura più analitica di quella precedente, per esempio anglosassone confrontata a inglese. Con questo approccio è logico per Rask di dare priorità a descrizioni di interi sistemi linguistici (cioè le sue grammatiche) e comparazioni tra di loro, mentre gli interessano meno le descrizioni minute dello sviluppo storico delle lingue, come quelle di Jacob Grimm¹⁴. In un breve passaggio della sua opera principale ([1818] 1932, 177) Rask tratta il rapporto tra il latino e le lingue romanze. Per Rask queste sorgono molto tempo dopo la caduta dell'impero Romano e dopo che la confusione causata dai popoli gotici si è depositata, in modo tale che la vecchia sostanza completamente domina e soltanto si organizza in una nuova forma. La ‘confusione’ (*Forvirring*) in questo passaggio corrisponde al periodo di ‘fermento’.

¹¹ Detto con un concetto moderno, non raskiano. Si veda 4.1.

¹² Il concetto è da Percival, non da Rask.

¹³ In un articolo inglese Rask scrive «dissolution of the ancient languages» e «organization of the modern ones» (Rask, 1834-38, II, 449-50).

¹⁴ Rask (1834-38, II, 448-450), Percival (1974).

Questa interpretazione va bene d'accordo con il fatto che Rask (1824 e 1827) descrive transizioni allo spagnolo/italiano dal latino *classico*, non dal latino *volgare*¹⁵.

5. Morfologia italiana

Il volume contiene un preambolo (pp. I-VIII), il capitolo 'L'alfabeto'¹⁶ (pp. 1-12) e il capitolo principale 'Morfologia' (pp. 12-74)¹⁷. Nel preambolo Rask spiega come lo studio dell'italiano possa rendere utile la conoscenza del latino. Elenca le sue fonti principali, fra cui Fernow (1804)¹⁸ e Valentini (1824) sono le più importanti. Menziona che nel proprio libro ci sono dei segni [] *e/o aperte* rispettivamente [] *per le e/o chiuse*. Dice che segue Valentini per i piazzamenti dei segni, ma che ha scelto altri segni¹⁹.

Il capitolo 'L'alfabeto' è diviso in due sezioni: 'Pronuncia' e 'Transizioni' (*Overgange*) dal latino'. Nella seconda Rask raccoglie tante osservazioni, per esempio: *e > iè*, *o > uò* ("dittongamento toscano"), *au > ò*, *ae > è*, *oe > é* ("monottongamento romanzo"), *ct, pt > tt* ("geminazione tipica del toscano")²⁰. Rask descrive inoltre bene che si trovano le corrispondenze *c > g* e *t > d* qualche volta sì, qualche volta no. Ci sono anche alcune descrizioni più problematiche. Rask scrive per esempio che *p > b*, ma dà l'esempio (*habere*) *> avere* dove invece *b > v* (*p > b* difatti si trova difficilmente). Come già menzionato nell'introduzione, il contenuto interessante della sezione sulle transizioni/corrispondenze (e quello equivalente della grammatica spagnola) è stato notato da Otto Jespersen.

5.1. Vocalismo: dal latino classico al sistema "romanzo comune" in Rask

Per quanto riguarda lo sviluppo fonetico, però, sono ugualmente importanti le prime pagine della sezione 'Pronuncia', sulla pronuncia delle vocali. In queste pagine, scritte da un punto di vista didattico, Rask in realtà descrive gran parte del sistema "romanzo comune" delle corrispondenze tra latino classico e volgare per quanto riguarda il vocalismo tonico. Rask lo fa indirettamente. Seguendo lo scopo didattico spiega il suono italiano sulla base delle conoscenze del latino presupposte dal lettore. Riporto gli esempi delle lettere *e* e *o* in italiano²¹:

¹⁵ Come ha dimostrato Sletsjøe (1957, 45) *latino volgare* non sembra essere un concetto sconosciuto a Rask, visto la lettura menzionata nella sua grammatica spagnola.

¹⁶ La rubrica in danese è *Bogstavlaere*. Più letteralmente significa 'Dottrina delle lettere'.

¹⁷ Rask lo chiama *Morfologia* perché qui non tratta la sintassi, diversamente dalla più lunga *Grammatica* spagnola.

¹⁸ L'edizione in possesso di Rask è di 1815 (*Catalogus Librorum quos reliquit Erasmus Rask* 1833, 50).

¹⁹ Valentini usa ^ e ` per *aperta* rispettivamente *chiusa*.

²⁰ Gli accenti sono di Rask, la terminologia fra parentesi e il segno > sono messi dall'autore.

²¹ Il testo è stato tradotto dal danese dall'autore. Rask in genere aggiunge una traduzione danese delle parole italiane che usa come esempi. Nella mia traduzione ho ommesso le traduzioni raskiane. In casi di dubbio ho messo una spiegazione fra parentesi, con 'n.d.a'. å è una lettera danese che viene pronunciata come o.

2. *E* è 1) *aperta*, come *æ*; p.es. *bèllo*; *vènti* (meteo, n.d.a.); 2) *chiusa*, come *e*; p.es. *strétto*, *vénti* (20, n.d.a.). Quello succede soprattutto quando viene da *ae*, o *e* (*e* breve); p.es. *Farisèi*; *Mattèo*; *mèle* (= *miele*, n.d.a.) (μελι); *zèfiro* (ζεφυρος); *bène* (bēne): questo quando viene da *oe*, *i* o *η* (*e* lunga); p.es. *cèna* (coena); *pèna* (poena, ποινη); *vétro* (vitrum); *vérgine* (virgo); *mèle* (μηλα); e in sillabe finali toniche che, al contrario all'uso francese, viene marcato con (´); p.es. *mercè*; *potè*; *é* però aperta in *é*, ma chiuso in *e*, come in francese: *est*, *et*. È considerata anche chiusa in tutte le sillabe atone; p.es. la prima in *égualé*; *méstizia*; *écclissi*; *éffigie*; e nelle ultime due sillabe in *règgere*, *crèdere* ecc.

3. *O* è 1) *aperta*, come *â*; p.es. *vólto* (girato); *tòrre* (togliere), 2) *chiusa* come *o*; p.es. *vólto* (faccia); *vóto*. Quello succede quando viene da *au* o *o* (*o* breve), p.es. *òro* (aurum); *còrda* (χορδη); *ròsa* (rōsa); e in sillabe finali toniche, dove viene segnato con (´); p.es. *amò*, *darò*. Questo succede quando viene da *u* o *ω* (*o* lungo), p.es. *tòrre* (turris); ora (ωρα); *rodò* (rōdo); e così anche in sillabe atone; p.es. *pótutó*; *crédono* (crēdunt) (Rask 1827, 1-2, §§ 2-3)²².

Come si vede alla fine di ambedue i paragrafi, Rask distingue giustamente lo sviluppo in sillabe toniche e atone. Si vede anche che Rask combina in modo rilevante la quantità latina con grado di apertura in italiano e che preferisce “coppie minime” quando possibile (*vènto/vénto*, *vólto/vólto*, *tòrre/tórre*). Maiuscoletto è sempre una scelta dell'autore, non di Rask.

Spiegazione raskiana	A: è	B: é	C: ò	D: ó
0. Introduzione con “coppie minime”	vènti	vénti	vólto	vólto
1. Monottongamento	è < AE	é < OE	ò < AU	
2. Cambio vocalico		é < I		ó < U
3. Quantità della vocale in latino	è < ĕ	é < ē	ò < ō	ó < ō
4. Sillaba atona	no	sì	no	sì

Fig. 3: Le regole di Rask per la pronuncia delle lettere *e* e *o*.

Lo schema, basato sul testo raskiano citato sopra, dimostra la sistematicità di Rask. È importante ricordarsi che Rask in questo primo capitolo parte dalla pronuncia delle lettere in italiano. Secondo Rask la pronuncia *é* possa essere spiegata da B1, B2, B3 o B4. Non dice che *i* latina necessariamente porti a *é*.

²² Il sistema di Rask (ε > è, η > é, ο > ò, ω > ó) ha una certa analogia con la seconda proposta ortografica di Trissino (1529), si veda nota 6. Rask però usa le lettere greche per la pronuncia latina, Trissino per quella italiana.

Si può però implicitamente trovare una descrizione raskiana della transizione dal latino all'italiano per quanto riguarda il sistema vocalico tonico. Partendo dalla riga numero 4 si capisce che le righe numero 1-3 riguardano soltanto le sillabe toniche. In queste tre righe sono descritti i punti principali delle corrispondenze tra latino classico e volgare per quanto riguarda *e* e *o* nel sistema “romanzo comune”. Gli manca solo precisare che *i* e *u* (riga 2) devono essere brevi per avere questi esiti. La sistematicità è accentuata dalle sue ‘introduzioni’ con “coppie minime”.

Per *i* e *u* italiane Rask parte dalla pronuncia vocalica, per esempio *mío* e *tùtto* (per Rask la pronuncia vocalica di queste lettere è «come la nostra», cioè danese) e poi focalizza sulla pronuncia semivocalica, p.es. *piuma* < *PLUMA*, *sièdo* < *SĚDEO*, *cuòre* < *COR*. Non descrive la lettera *a*, probabilmente perché non vede nessun problema specifico al riguardo della pronuncia.

5.2. Conclusione parziale su Rask e la transizione latino classico – “romanzo comune”

Per *i* e *u* latine Rask non distingue esplicitamente tra lunghe/brevi. Nondimeno si può dire che Rask nei passaggi citati/riferiti in breve spazio in realtà dà un quadro sistematico e ben elaborato dello sviluppo vocalico tonico dal latino classico al *volgare*. In particolare Rask si distingue (da Diez 1836 ed altri, si veda sezione 3) per il suo collegamento tra quantità delle lettere latine classiche *e/o* e l'apertura delle lettere *e/o* in italiano, una lingua del sistema “romanzo comune”. È comunque da ricordarsi che Rask non parla di ‘latino volgare’ o di “romanzo comune”, sta descrivendo l'italiano.

5.3. Dittongamento toscano e analisi degli esempi in Rask

Adesso segue un'analisi della trattazione raskiana del “dittongamento toscano” e poi una valutazione dei suoi esempi nella parte già citata su *e* e *o*. Nella sezione ‘Transizioni dal latino’ tra altro ha queste righe (Rask 1827, 10):

e – *iè*: *piède*; *fièro*; *sièpe*; *il viène*.

o – *uò*: *fuòco*; *muòvère*.

Rask presenta dunque il “dittongamento toscano” (senza usare questa denominazione). Non discute però quando l'esito sia dittongamento o quando sia *ò/è* senza dittongamento. Gli manca anche la distinzione tra sillaba aperta e chiusa/implicita. Tuttavia, Rask è consapevole del collegamento tra i dittonghi e il timbro *aperto*. Lo si vede dai suoi segni d'accento e dal fatto che nelle sue annotazioni al proprio esemplare del libro ha aggiunto una spiegazione per *è*, cioè che si usa la pronuncia *è* se fa parte del dittongo *iè*.

Nello schema seguente (Fig. 4) ho lasciato fuori l'ultima riga della Fig. 3. Riporto invece tutti gli esempi di Rask nelle caselle rilevanti. Le parole scritte in corsivo sono di Rask, le parole fra parentesi sono inserite dall'autore. Gli esempi sono ‘numerati’ con lettere minuscole.

Spiegazione raskiana	A: è	B: é	C: ò	D: ó
0. Introduzione con “coppie minime”	a: <i>bèllo</i> < (BĒLLUM) b: <i>vènti</i> < (VĒNTĪ)	h: <i>strétto</i> < (STRĪCTUS) i: <i>vénti</i> < (VINTI, (VIGĪNTI)	p: <i>vòlto</i> < (VOLŪTUS) q: <i>tòrre</i> (togliere) < (TŌLLERE)	u: <i>vólto</i> < (VŪLTUM) v: <i>vóto</i> < (VŌTUM)
1. Monottongamento	è < AE c: <i>Farisèi</i> < (PHARISAEUM) d: <i>Mattèo</i> < (MATTHAEUM)	é < OE k: <i>céna</i> < COENA l: <i>péna</i> < POENA, ποινη	ò < AU r: <i>òro</i> < AURUM	
2. Cambio vocalico		é < I m: <i>vétro</i> < VITRUM n: <i>vérgine</i> < VIRGO		ó < U x: <i>tórre</i> < TURRIS
3. Quantità della vocale in latino	è < ē e: <i>mèle</i> < (MĒL), μέλι f: <i>zèfiro</i> < (ZĒPHYRUM) ζεφυρος g: <i>bène</i> < BĒNE	é < ē o: <i>mèle</i> < (...) μηλα	ò < ō s: <i>còrda</i> < (CHŌRDAM), χορδη t: <i>ròsa</i> < RŌSA	ó < ō y: <i>óra</i> < (HŌRA), ὥρα z: <i>ródo</i> < RŌDO

Fig. 4: Le regole di Rask per la pronuncia delle lettere *e* e *o*, con i suoi esempi.

La maggior parte degli esempi è ben accettabile anche da un punto di vista moderno, per esempio a), b), h), i), k), l), m), n), p), r), u), v), x), z).

In q) Rask sceglie una forma abbreviata, cioè *tòrre* invece di *togliere*. Questa scelta fa meno diretta la corrispondenza con il latino, ma serve invece per Rask a creare una “coppia minima” con *tórre*.

In alcuni esempi Rask porta una fonte greca senza nominare la forma latina. In f), s), y) questa scelta non crea tanti problemi, perché la forma latina è direttamente legata a quella greca. È più complesso per quanto riguarda gli esempi e) e o). Qui Rask riesce a formare una specie di “coppia minima doppia”, cioè sia in italiano sia in greco. Per fare questo ha però dovuto adattare un po’ la realtà. In primo luogo sceglie la forma *mèle* invece di *mièle* (che riflette il dittongamento in sillaba aperta). È da notare però che la forma *mèle* era molto comune nella lingua scritta al tempo di Rask.

In secondo luogo Rask evita di discutere come *mèle* sia legata al latino MALUM. In quest'ultimo caso però, Rask forse è più vicino all'approccio moderno. Vårvaro scrive per esempio: «Mentre la parola latina ha vocalismo dorico, l'it. *melo* presuppone un lat. *MELUM, con vocalismo ionico» (Vårvaro 2001, 211, n. 22).

Negli esempi delle caselle A3 e C3 è evidente la negligenza della differenza tra sillaba aperta e chiusa per quanto riguarda il dittongamento toscano. L'unica parola esemplare, cioè con una sillaba chiusa, è *còrda*. Gli esempi *zèfiro*, *bène* e *ròsa* sono giusti in sé, ma non seguono la regola: 'sillaba chiusa'. *Ròsa* non la segue perché è arrivata in italiano come parola dotta. Qui c'è un altro limite del lavoro di Rask, visto da oggi e nei confronti di Diez, Rask non distingue tra le parole comuni e i prestiti dotti²³.

5.4. Conclusione parziale su Rask e la transizione latino classico – italiano

L'insieme delle corrispondenze presentate in sezione 'Pronuncia' e le descrizioni del dittongamento toscano e del monottongamento romanzo (sezione 'Transizioni') rappresentano i tratti principali del mutamento dal latino classico al (tosco)italiano rispetto al sistema vocalico tonico. Per *i* e *u* latine Rask non distingue esplicitamente tra lunghe e brevi, non dà una spiegazione sillabica ai differenti esiti *è/iè*, *ò/uò* in tosco-italiano e alcuni i suoi esempi sono anche discutibili. Nondimeno Rask in breve spazio dà un quadro sistematico e ben elaborato dello sviluppo vocalico tonico dal latino (classico) al (tosco)italiano.

6. Conclusione

Malgrado alcune debolezze della sua analisi, Rask merita un ruolo come precursore importante della linguistica romanza per quanto riguarda la descrizione della transizione dal latino classico al sistema "romanzo comune" del vocalismo tonico. In particolare è difficile trovare tra i suoi contemporanei qualcuno che combini così sinteticamente la quantità delle vocali latine e il timbro delle vocali in un "romanzo comune", come lo fa Rask con l'esempio dell'italiano. Su questo punto il danese presenta addirittura alcuni aspetti moderni che non sono inclusi neppure nella prima versione dieziana.

Università di Copenaghen

Viggo Bank JENSEN

²³ Sletsjõe (1957, 45-46) ha notato lo stesso per la grammatica spagnola raskiana. Diez fa questa distinzione, però non riesce ad adoperarla «con costante chiarezza» (Vårvaro 1968, 65).

Bibliografia

- Camproux, Charles, 1974. *Les langues romanes*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Castelvecchi, Alberto (ed.), 1986. *Giovan Giorgio Trissino. Scritti linguistici*, Roma, Salerno Editrice.
- Catalogus Librorum quos reliquit Erasmus Rask*, 1833. Havnæ.
- Clavería, Carlos 1946. «La Gramàtica española de Rasmus Rask», *Revista de filología española* 30,1-22.
- Diefenbach, Lorenz, 1831. *Ueber die jetzigen romanischen Schriftsprachen*, Leipzig, J. Ricker.
- Diez, Friedrich, 1836-44. *Grammatik der romanischen Sprachen*, Bonn, Weber, 3 vol.
- Diez, Friedrich, 1882⁵. *Grammatik der romanischen Sprachen*, Bonn, Weber.
- Fernow, Karl Ludwig, 1804. *Italienische Sprachlehre für Deutsche*, Tübingen, J. G. Cotta.
- Gregersen, Frans, 1987. «The Conspiracy against Letters», *Culture and History* 2, 80-95.
- Hjelmslev, Louis, [1957] 1973. «Introduction à la discussion générale des problèmes relatifs à la phonologie des langues mortes, en l'espèce du grec et du latin», in: Hjelmslev, Louis, *Essais linguistiques II*, Travaux du Cercle Linguistique de Copenhague 14, 267-278.
- Holtus, Günter/Metzeltin, Michael/Schmitt, Christian (ed.), 2001. *LRL* 1,1, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Jespersen, Otto, 1918. *Rasmus Rask*, København, Gyldendal.
- Lüdtke, Jens, 2001. «Diachrone romanische Sprachwissenschaft und Sprachgeschichtsschreibung», in: *LRL* 1/1, 1-36.
- Madsen, John Kuhlmann, 2012. «El lugar de la sintaxis en las primeras gramáticas españolas para daneses», in: *Cum corde et in nova grammatica: estudios ofrecidos a Guillermo Rojo*. Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela, 517-528.
- Meyer-Lübke, Wilhelm, 1890a. *Grammatik der Romanischen Sprachen*, Leipzig, Fues's Verlag (R. Reisland).
- Meyer-Lübke, Wilhelm, 1890b. *Italienische Grammatik*, Leipzig, Verlag von O. R. Reisland.
- Morpurgo Davies, Anna, 1996. *La linguistica dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino.
- Patota, Giuseppe, 2002. *Lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Percival, Keith, 1974. «Rask's View of Linguistic Development and Phonetic Correspondences», in: Dell Hymes (ed.), *Studies in the History of Linguistics*, London, Indiana University Press, 307-314.
- Rask, Rasmus, 1932 [1818]. «Undersøgelse om det gamle Nordiske eller Islandske Sprogs Oprindelse. Et af det Kongelige Danske Videnskabers-Selskab kronet Prisskrift», in: Louis Hjelmslev (ed.), *Udvalgte Afhandlinger I*, København, Levin og Munksgaards Forlag, 1-328.
- Rask, Rasmus, 1824. *Spansk Sproglære efter en ny Plan udarbejdet af Prof. R. Rask*, København, Beekens Forlag.
- Rask, Rasmus, 2001 [1824]. *Gramática Española según un nuevo Plan* (ed. Dorta, Josefa). Madrid Arco/Libros.
- Rask, Rasmus, 1827. *Italiænsk Formlære udarbejdet efter samme Plan som den spanske Sproglære*, København, Schultz. <http://books.google.dk/books?id=LO0sAAAAYAAJ&redir_esc=y>
- Rask, R. K., 1834-1838. *Samlede Afhandlinger I-III*, (H.K. Rask, ed.), København, Poppske Bogtrykkeri.
- Raynouard, François, 1816-21. *Choix des poésies originales des troubadours*, Paris, Didot.

- Rønning, F., 1887. *Rasmus Kristian Rask*, København, Schönbergs Forlag.
- Sletsjøe, Leif, 1957. «Rasmus Rask romaniste», *Studia Neophilologica* 29/1, 39-53.
- Swiggers, Pierre, 2001. «Romanische Sprachwissenschaft und Grammatikographie», in: *LRL* 1/1, 36-121.
- Tagliavini, Carlo, 1969⁵. *Le origini delle lingue neolatine*, Bologna, Casa Editrice Prof. Riccardo Pàtron.
- Trissino, G. G., 1524. «Epistola del Trissino de le lettere nuovamente aggivnte ne la lingua italiana», in: Castelvechchi (ed.) 1986, 1-16.
- Trissino, G. G., 1529. «Dubbi grammaticali di messer Giovan Giorgiω Trissinω», in: Castelvechchi (ed.) 1986, 83-125.
- Valentini, Francesco, 1824. *Neue theoretisch-praktische Italienische Grammatik für Teutsche*, Berlin, Amelang.
- Vàrvaro, Alberto, 1968. *Storia, problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli, Liguori.
- Vàrvaro, Alberto, 2001. *Linguistica romanza. Corso introduttivo*, Napoli, Liguori.
- Wunderli, Peter, 2001. «Die romanische Philologie von Diez bis zu den Junggrammatikern», in: *LRL* 1/1, 121-176.